

All'appello di Taranto Viva hanno risposto 70 volontari. Spunta un giallo sulla proprietà dello stabilimento

Oltre 6 tonnellate di rifiuti a Mare Chiaro

ANGELA TODARO

Oltre sei tonnellate di rifiuti raccolti, tra plastica, vetro, resti di pic nic, materiali ingombranti, come suppellettili e vecchi mobili. Questo il bilancio di una mattinata di lavoro nella pineta di Mare Chiaro, sulla strada che porta a San Vito.

E così l'associazione Taranto Viva, sabato scorso, ha portato a termine l'ennesima scommessa, quella di ridare dignità ad un altro luogo storico del territorio tarantino. I cittadini più in là negli anni ricorderanno infatti quando lo stabilimento balneare "Mare Chiaro" e la pineta annessa rappresentavano uno dei punti di riferimento delle estati dei tarantini di qualche decennio fa. Oggi non è rimasto molto di quello splendore. Lo specchio di mare che si trova innanzi all'area interessata dall'intervento ecologico dei volontari è ridotta ad una palude, sottoposta ormai da diversi anni a sequestro giudiziario. La pineta, invece, puntualmente è bersaglio dell'inciviltà di chi se ne serve per improvvisate scampagnate, e poi abbandona ai piedi degli alberi i resti della giornata trascorsa al mare.

Quel che fa pensare è il fatto che ad essere animata da questo senso di amore verso il territorio sia un'associazione composta da tarantini che ormai da anni vivono fuori per lavoro, la maggior parte di loro risiede al nord. Ma il legame con le proprie origini è talmente forte da spingerli ad impegnare le proprie vacanze in interventi di rivalutazione di aree storiche che i tarantini che risiedono in città maltrattano ormai da tempo, come se non fosse un patrimonio che gli appartiene.

«Il nostro desiderio è quello di sensibilizzare i cittadini al rispetto per il territorio, a salvaguardarlo, a proteggerlo, e non ad utilizzarlo come un cassonetto dell'immondizia - commenta Girolamo Albano,



presidente di "Taranto Viva" - Dopo gli interventi sulle rive di Cimino e del Galeso, adesso abbiamo voluto recuperare questa pineta, da tempo abbandonata all'incuria».

E che fosse così lo dimostra il fatto che il materiale plastico recuperato era notevolmente disintegrato, quindi sul posto da diverso tempo.

Amare le parole del responsabile della Protezione Civile, Raffaele Russo. «Ho fotografato la pineta com'era prima che cominciassimo a pulire, e com'è adesso che abbiamo terminato - dice mostrando la fotocamera digitale - Tornerò sul posto tra quindici giorni, dopo ferragosto, voglio proprio vedere se i tarantini sono stati in grado di rispettare il nostro lavoro e questo posto. La Protezione Civile ha risposto all'appello di "Taranto Viva", ma non vorremmo che qualcuno pensasse di poterci sostituire all'Amiu. I tarantini devono imparare a rispettare il proprio territorio, e che siamo ancora lontani da questo lo dimostra il fatto che all'appello lanciato

dall'associazione all'intera cittadinanza, per venire qui a partecipare alle operazioni di pulizia di "Mare Chiaro", hanno risposto ben poche persone. Siamo circa una settantina in tutto».

Alle operazioni hanno partecipato, oltre a diverse associazioni ambientali di Taranto e provincia, anche gli ospiti della casa famiglia "Airone junior". Proprio loro, dieci ragazzi di età compresa tra i 13 ed i 19 anni, armati di rastrelli, mascherine, guanti, sacchi di plastica e cariole, hanno rappresentato l'elemento più fresco e più vitale dell'iniziativa.

«Per loro la pulizia della pineta rappresenta una tappa di un progetto educativo che ha preso il via all'inizio di luglio - raccontano i responsabili della casa famiglia, Anna Abbracciavento e Stefano Mezzina - I prossimi appuntamenti per i ragazzi sono il quartiere Tamburi e la scarpata del Lungomare. Lì c'è molto da lavorare». All'apertura dei lavori di pulizia era presente anche il sindaco Stefano. Anche lui ar-

mato di guanti a rastrello ha partecipato per una parte della mattinata alla pulizia della pineta. L'idea dell'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Michele Contino, è quella di far tornare alle origini "Mare Chiaro".

«Vorremmo trasformare quest'area in una colonia marina, in cui bambini ed anziani possano trascorrere giornate salutari vicino al mare ed al fresco degli alberi».

Durante l'arco della mattinata di lavoro è sorto anche un giallo. Si è presentato ai volontari un certo signor Bommino, qualificandosi come proprietario dello stabilimento balneare che, a suo dire, avrebbe acquistato circa due anni fa dall'ex sindaco Rossana Di Bello, per duecento mila euro. Nel contratto siglato con la passata Amministrazione comunale (contratto di cui si ignorava l'esistenza), lo stazzo Bommino ha dichiarato di essersi impegnato a provvedere alla pulizia della pineta. Peccato che non abbia mai onorato l'impegno.

Una mattinata di lavoro



Arrestato dai carabinieri su provvedimento del gip Todisco

Tentata estorsione, in manette Filippo Ricciardi

Tentata estorsione. Con questa contestazione i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Taranto, hanno arrestato il tarantino Filippo Ricciardi, 36enne già noto alle forze dell'ordine.

Le manette ai polsi di Ricciardi sono scattate in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere spiccata dalla dottoressa Patrizia Todisco, giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale, in accoglimento della richiesta formulata dal pubblico ministero Alessio Coccioli. Secondo gli investigatori, Ricciardi sarebbe responsabile di un tentativo di estorsione compiuto ai danni di una coppia di fratelli, titolari di una impresa specializzata in lavori edili.

Al centro della vicenda i crediti maturati dalla società delle due vittime, nei confronti della piccola impresa presso la quale lavorava Ricciardi. Debiti per svariate migliaia di

euro che non sarebbero stati onorati. Per ottenere il pagamento, i due imprenditori si sarebbero rivolti ad un legale ottenendo titoli esecutivi con i quali procedere al recupero dei

crediti. A questo punto sarebbe entrato in scena Ricciardi. Il giovane avrebbe contattato i due imprenditori per spingerli a rivedere le loro pretese. Avrebbe cercato di convincer-

li dapprima a rinunciare al credito, poi ad accontentarsi di una cifra di gran lunga inferiore a quanto maturato. Gli imprenditori, però, non hanno inteso sottostare a quelle pretese ed hanno insistito nel chiedere il pagamento dei crediti.

La vicenda è finita all'attenzione dei carabinieri che sul caso hanno stilato un corposo rapporto indirizzato all'attenzione del sostituto procuratore Alessio Coccioli.

Alla luce degli elementi a sua disposizione e dei precedenti dell'inquisito, il magistrato ha chiesto ed ottenuto l'emissione del mandato di cattura nei confronti di Ricciardi. Provvedimento che è stato eseguito dai militari dell'Arma.

Dopo le formalità di rito, Ricciardi è stato condotto nel penitenziario di largo magli.

Nei prossimi giorni comparirà dinanzi al gip che ha spiccato la misura cautelare per il consueto interrogatorio di garanzia.

Spaccio sulla litoranea Arrestato 19enne

Lo hanno bloccato in una via buia di Saturo, abituale ritrovo di tossicodipendenti e spacciatori.

In manette un tarantino di diciannove anni, incappato in una pattuglia dei carabinieri della stazione di Leporano, impegnata in uno dei rituali servizi di controllo del territorio.

In manette Daniele L., tarantino di diciannove anni, trovato in possesso di 15 grammi di sostanza stupefacente del tipo hascisc. Per lui l'accusa è di detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacente. Con la stessa accusa i carabinieri di Massafra hanno tratto in arresto il 32enne Nicola F., ed il diciannovenne Andrea G., entrambi di Castelletto sopra il Ticino. I due giovani sono stati sorpresi in possesso di venti grammi di hascisc, ventisei di marijuana e mezzo grammo di eroina.

Intimidazioni in serie a Torricella

Pista politica per i tendoni tagliati

Dopo l'intimidazione ai danni del sindaco Giuseppe Turco, ancora tendoni tagliati in agro di Torricella. E la pista politica si consolida visto che tra le vittime degli episodi figura anche un assessore della giunta.

Si infittisce il giallo sul quale stanno indagando i carabinieri della locale stazione. Nei giorni scorsi, ignoti avevano tagliato i tendoni del vigneto di proprietà del padre del primo cittadino del centro della provincia.

Sabato mattina, i carabinieri hanno raccolto una serie di denunce analoghe. Tra i terreni visitati dai vandali, anche quello dell'assessore.

Si sospetta quindi che dietro i danneggiamenti che hanno provocato danni per svariate migliaia di euro, ci sia una strategia diretta a colpire l'attuale amministrazione.

Non si trascura, però, la pista del racket dei tendoni. Sugli episodi, come si è detto, faranno luce le indagini condotte dai militari della compagnia di Manduria e della locale stazione.

